

La Pasqua fonte della nostra speranza: vivere in famiglia il Triduo pasquale

La pasqua è la sorgente della nostra salvezza, mistero di morte e resurrezione, in cui la vita vince la morte e a tutti viene donato un amore più forte della morte. Vivere la pasqua è vivere la nostra fede; ogni nostro amore autentico ha la sua sorgente nella pasqua di Gesù. Così il mistero pasquale, celebrato nel triduo pasquale, non solo è centro dell'anno liturgico, ma è sorgente della grazia di Cristo, dell'amore da vivere in famiglia per tutto l'anno, perché ogni giorno sia un tempo di grazia e di pace.

Gioia e dolore sono i sentimenti più frequenti della vita di ognuno di noi e delle nostra vita insieme. Fra loro sembrano tanto lontani, ma lo sono se sono visti e vissuti separatamente. Messi l'uno accanto all'altro, e anche l'uno come motivo dell'altro, compresi e vissuti nel mistero della pasqua di Cristo, si rivelano come il segreto della vita, la sua verità e la sua forza, perché niente è più motivo di gioia e di resurrezione del dolore offerto per amore. Vivendo e meditando spiritualmente i giorni del Triduo ogni famiglia può conoscere Cristo e il suo amore; può celebrare l'amore nel suo inizio e scoprire il segreto e il motivo della legge stessa dell'amore, perché ogni amore secondo la verità di Cristo è un amore pasquale, della vita dalla morte.

Giovedì Santo

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Giovedì santo è l'inizio del triduo con la celebrazione che rivive la cena pasquale di Gesù con i suoi discepoli. Come ogni famiglia degli ebrei Gesù celebra la pasqua, in una stanza al piano superiore come ci ricorda il vangelo. Il mangiare insieme è il momento di dialogo e di condivisione di una famiglia, luogo in cui è chiesto di vivere un servizio verso gli altri. Convivialità e servizio sono l'esperienza che viviamo ogni volta che ci mettiamo a tavola. Mentre riviviamo questo momento con Gesù e gli apostoli, pensiamo al valore che ha in famiglia mangiare insieme. Condividere la tavola dona la forza per condividere la vita; nel mangiare insieme ogni famiglia trova la forza per condividere la vita, per prendersi cura gli uni degli altri. A tavola si sperimenta come si è serviti e come è necessario servire, perché ognuno sia saziato della fame di accoglienza e amore. Il pane spezzato da Gesù il giovedì santo e distribuito ai discepoli, come suo corpo donato per tutti, rinnova il legame fra la tavola in casa e quella della comunità nel banchetto eucaristico, quel profondo legame della famiglia con la comunione eucaristica, dove gli sposi rinnovano il patto del loro amore e la famiglia riceve il dono e il comandamento dell'amore.

Nel segno della lavanda dei piedi, riscopriamo l'amore come servizio concreto e generoso, come dono di sé all'altro, con l'umiltà richiesta a chi desidera prendersi cura degli altri, a partire dalla propria famiglia

Venerdì Santo

Dal vangelo di Marco

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il Venerdì santo è il giorno in cui vediamo tutto il dramma del dolore innocente. Nessuno merita di soffrire, ma certamente tanto più ci addolora per la sua ingiustizia il dolore che colpisce il giusto. E' l'esperienza del buio che avvolge alcuni giorni della nostra vita anche in famiglia, specialmente quando un dolore improvviso getta nello sconforto e riempie la mente e il cuore di tante domande. E' l'esperienza spirituale di sentirsi abbandonati da Dio, anche se abbiamo molte persone vicine. Abbiamo bisogno questo dolore anche col grido della preghiera davanti a Dio, perché si trasformi in fiducia e abbandono in Dio. In questo giorno la Chiesa ci invita nella liturgia della passione a baciare il crocifisso, per vedere nel dolore di Gesù il mio dolore, amando l'uomo dei dolori che si è fatto accanto a me e al mio dolore. Sì, ecco l'uomo, come indicherà Pilato alla folla, colui che porta anche il mio dolore e quello della mia famiglia. Vorremmo in questo giorno abbracciare fisicamente la croce e sentire nel più profondo del cuore che Dio ha davvero tanto amato il mondo da donare a tutti noi il suo Figlio.

Sabato Santo

Dal vangelo di Giovanni

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto".

Il Sabato santo è il giorno del silenzio di Dio. "Se tu non mi parli io sono come chi scende nella fossa".

Si può piangere nella vita perché ciò che abbiamo di più caro per noi ci è tolto oppure si è allontanato da noi. Si può sperimentare di stare accanto al sepolcro in cui sono svanite le nostre certezze e i nostri progetti di un tempo, quando le cose non sono andate come noi avremmo voluto. Si può piangere per un amore ferito, tradito, che ha perso la forza di un tempo. Ma Gesù continua ad essere presente anche in questi momenti di pianto, di solitudine e di grande silenzio, per domande che sembrano non trovare risposte convincenti. Gesù è depresso nel sepolcro per essere accanto anche al dolore di chi ci ha preceduto, entrando nel mistero più grande della vita che è la morte, della vita che muore. Ma è proprio nel pianto e nel silenzio dei nostri sabati santi che nasce l'attesa delle promesse di Dio. Saper attendere in silenzio, con fiducia è la forza che solo l'amore può donare, segreto anche nel nostro volersi bene in famiglia.

Domenica di Resurrezione

Dal vangelo di Giovanni

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbuni!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

Ecco la Domenica di Pasqua, giorno della resurrezione di Cristo, della gioia non solo ritrovata ma nuova perché è vita dalla morte, è vita nuova e per sempre. In questo giorno, come figli della resurrezione, possiamo riconoscere la presenza del Signore Gesù anche nel lutto delle nostre attese infrante, nell'amore ferito. Il primo modo di fare esperienza di resurrezione è riconoscere che l'amore è più forte della morte e perciò non siamo soli e mai più lo saremo. L'agnello immolato ha vinto. Ogni dolore può essere vissuto conoscendone già la sua resurrezione per la fede che abbiamo in Gesù risorto; ogni lacrima può essere asciugata quando scorre sul volto dei nostri familiari, perché sappiamo che non siamo soli, il Risorto è accanto a noi e ci aiuta a vivere un'esperienza di resurrezione già ora se crediamo in lui e nel suo amore che vince ogni cosa. La resurrezione è poter

dire anche in famiglia “ho visto il Signore”, cioè ho riconosciuto la sua fedeltà, anche nella notte del dolore. E’ il Crocifisso che è Risorto, quindi il dolore può essere redento dall’amore, dalla certezza che tutto è grazia, che tutto è amore, quando è vissuto con Gesù e per lui.

Bolla di indizione del Giubileo

Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell’enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il “nucleo” della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (*1Cor* 15,3-5). Cristo *morì, fu sepolto, è risorto, apparve*. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L’amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell’eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l’eternità.

Noi, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell’umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all’incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell’attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (*Ap* 22,20).

Domande per la riflessione personale e di coppia

1. Quale esperienza della pasqua stiamo facendo nella nostra vita di coppia e di famiglia? Abbiamo vissuto momenti che ricordano il cammino di Gesù, la sua pasqua? Come li abbiamo superati?
2. Crediamo nella forza della risurrezione? Sappiamo guardare alla pasqua anche nel buio del venerdì santo? Questo sguardo pasquale ci aiuta a crescere nel nostro amore?
3. Come educarsi in famiglia alla verità e alla bellezza del mistero pasquale? Come crescere insieme accettando la fatica di volersi bene, tenendo unite morte e risurrezione?

Un impegno ...familiare. Prendiamo l’impegno di fare bene il segno della croce all’inizio e alla fine di ogni giornata, per sentire dentro di noi il mistero della pasqua e viverlo con tutta la nostra persona.

Dalla Sequenza pasquale

Morte e Vita si sono affrontate
in un duello straordinario:
il Signore della vita era morto, ora, regna vivo.
Cristo mia speranza è risorto
e precede i suoi in Galilea.
Siamo certi che Cristo è veramente risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.
Amen. Alleluia